

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Castello Bernardo
<b>Data</b>	12/9/1592	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Con la speranza di vedervi a vendemmie io poteva non vi scrivere		
<b>Contenuto</b>	Chiabrera scrive per ripetere l'invito a vendemmiare presso la sua villa [a Legino] e per liberare l'amico dall'impegno di dipingere un ritratto di [Torquato] Tasso e della Samaritana. La ragione è che egli deve "essere compare" e desidera regalare qualcosa alla "comare". Chiede dunque che il Castello dipinga un "quadretto piccolo da tenere a capo del letto" con soggetto sacro. La sua intenzione iniziale era regalare la Madonna dipinta dal fratello del Castello [Giovambattista Castello], ma l'avrebbe fatto malvolentieri perché gli sarebbe sembrata una scortesia nei confronti di chi gli aveva fatto quel dono. Si scusa del suo "costume", di volersi cioè mostrare ricco attraverso il lavoro altrui, ma sostiene che tra gli amici "ogni cosa è comune".		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 23		
<b>Compilatore</b>	Chiesa Federica		